

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

15

La memoria del Comune
nella cultura italiana di Età moderna
tra erudizione e reinvenzione

a cura di
Stefano Gardini e Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2024

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

15

Collana diretta da Stefano Gardini

La memoria del Comune nella cultura italiana di Età moderna tra erudizione e reinvenzione

a cura di
Stefano Gardini e Valentina Ruzzin



GENOVA 2024

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Volume pubblicato con il finanziamento della Giunta Centrale per gli Studi Storici.



INDICE

Stefano Gardini - Valentina Ruzzin, <i>Prefazione</i>	pag.	7
Mario Ascheri, <i>Il mito dell'età comunale nell'erudizione senese</i>	»	9
Stefano Gardini, <i>Elenchi di magistrati medievali nel Seicento genovese: una rilettura del Manoscritto n. 10 dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	29
Antoine-Marie Graziani, <i>Gli statuti di Bastia dal XV al XVIII secolo</i>	»	59
Erminia Irace, <i>Alle origini del patrimonio culturale. Un sodalizio erudito a Perugia nel tardo Settecento</i>	»	71
Luigi Oddo - Andrea Zanini, <i>Urbanizzazione e sviluppo economico nel mondo preindustriale: il ruolo di Genova dall'età comunale al crepuscolo della Repubblica</i>	»	89
Guido Rossi, <i>Simboli e valori civici nella monetazione genovese tra Medioevo ed Età moderna</i>	»	107
Valentina Ruzzin, <i>'Un dominio veramente compito'. Il rapporto Genova e Savona nella documentazione di lungo periodo</i>	»	125
Lorenzo Sinisi, <i>Dal Comune alla Repubblica: annotazioni sull'evoluzione del diritto statutario genovese in Età moderna</i>	»	141
Daniele Tinterri, <i>I Giustiniani, la "genealogia incredibile" di un albergo della Repubblica tra memoria erudita e memoria istituzionale</i>	»	171
Gian Maria Varanini, <i>Memoria dell'età comunale nel Settecento veronese</i>	»	193

Simboli e valori civici nella monetazione genovese tra Medioevo ed Età moderna

Guido Rossi

guidoenaída@alice.it

1. Un'immagine polisemica, complessa e cristallizzata

Nel 1638, in occasione delle celebrazioni per la proclamazione della Madonna Regina di Genova, il pittore Domenico Fiasella ¹affresca l'arma della Repubblica di Genova nel braccio destro dello scalone d'onore di Palazzo Ducale (Fig. 1). Vi raffigura la croce rossa in campo bianco, i due grifoni rampanti e san Giorgio che uccide il drago nel gonfalone che sovrasta l'arma. Si tratta di alcuni dei più importanti simboli del Comune e della Repubblica, all'epoca ormai cristallizzati e unificati nel loro significato ², che si ritrovano, pressoché identici, circa cento anni dopo sulla moneta d'oro da 100 lire del 1758 (Fig. 2).

In tal senso, la monetazione del Comune di Genova ci offre un'occasione unica per seguire l'evoluzione dei simboli e valori condivisi dalla piena età medievale fino alla fine dell'autonomia e dell'indipendenza della Repubblica. Se consideriamo la moneta come una delle massime espressioni di sovranità di uno Stato, che vi rappresenta i suoi simboli e le *legende* corrispondenti e in tal modo garantisce la bontà del metallo e il suo peso ³, dobbiamo tenere conto che la stessa moneta contribuisce anche a fornire un forte segno dell'identità cittadina e quindi una concreta espressione simbolico-iconografica dei valori proposti dalle *élites* di potere che si susseguono in città e della 'moda' artistica e rappresentativa della città stessa.

Infatti, nel mezzo millennio che separa la realizzazione dell'affresco di Fiasella dalle prime monete di Genova (1138) e nei due secoli successivi, fino a quando queste monete non saranno più coniate in autonomia, possiamo

¹ Per un orientamento sul pittore V. DONATI 1990.

² Per PAVONI 1983 (p. 31, nota 1), anche il Gonfalone della città codificato alla fine del XIX secolo è il « risultato di un secolare sviluppo iconografico, influenzato dalle varie vicende della storia genovese ».

³ TRAVAINI 2010, pp. 13-14 e bibliografia precedente ivi indicata.

collocare il racconto di una storia che vede simboli universali e civici, scritte ed immagini monetali intrecciate spesso fra loro, magari partendo da percorsi autonomi, legandosi e allontanandosi a seconda delle epoche e delle circostanze storiche. Per comprendere il significato di questi ed altri simboli, che compaiono sulle monete di pari passo con la loro affermazione a livello cittadino, occorre scomporre questa immagine polisemica e analizzarne i singoli contenuti.

Nel caso di Genova sono state sottolineate alcune peculiarità che hanno amplificato e reso stabile nel tempo il rapporto fra identità cittadina e le sue monete tanto da far parlare di ‘gelosia’ repubblicana proprio per sottolineare quanto questo legame fosse stretto⁴. Presupposto di tutto è la zecca cittadina, attiva dal 1138, una delle prime nell’Italia centro-settentrionale⁵, la più antica ad avere un edificio permanente destinato a questo scopo nel cuore della città, presso la cattedrale di San Lorenzo⁶.

Primo aspetto imprescindibile di questa stabilità, poi, è la potenza economica del Comune prima e della Repubblica dopo. La moneta genovese, ben riconoscibile dal simbolo già identificato come ‘castello’ o ‘porta urbana’, che in qualche modo allude anche alla *H* dell’imperatore Enrico, che campeggiava sui denari di Lucca⁷, si configura fin dal XIII secolo come una forte moneta internazionale, diffusa nello spazio mediterraneo e fino al Vicino Oriente⁸ (Fig. 3).

Quando, col trattato del Ninfeo, al mercato genovese si spalancano anche le porte delle ricche terre affacciate sul Mar Nero, il genovino, dal 1275, contende al fiorino di Firenze il primato come moneta di riferimento in

⁴ TRAVAINI 2010, p. 14.

⁵ SPUFFORD 1988; TRAVAINI 1988. La data del 1138-39 è derivante dal diploma di Corrado II di Svevia (*Libri Iurium* 1996, pp. 16-17, n. 283). È importante ricordare che questo evento si colloca all’interno di un periodo storico, gli anni collocabili fra il 1133 ed il 1163 circa, che, dal punto di vista delle trasformazioni architettoniche ed urbanistiche, ma anche della crescita demografica e commerciale, è stato definito ‘il trentennio epico’ (NASER ESLAMI 2016, p. 34).

⁶ FELLONI 1998, p. 691.

⁷ BALDASSARRI 2021, p. 70; per la bibliografia relativa alla lettera *H* dell’imperatore Enrico si veda sempre BALDASSARRI 2021 con bibliografia precedente.

⁸ BALDASSARRI 2010, p. 35, sottolinea la profonda penetrazione commerciale dei Genovesi nella seconda metà del XII secolo e la diffusione dei loro denari dal Mediterraneo occidentale a quello orientale.

ambito internazionale⁹. Si colloca proprio in questo il secondo ‘fattore di stabilità’: mentre si crea e si amplia il potere economico genovese, di pari passo esso si caratterizza attraverso una certa flessibilità mercantile, e una disponibilità all’incontro e alla concertazione, di cui possono essere esempio anche in questo caso le monete. La monotonia o stabilità dei simboli cittadini è superata nella monetazione, ad esempio, delle colonie, più inclini ad accogliere simboli nuovi, meno convenzionali¹⁰.

2. La scomposizione del simbolo polisemico

2.1. La croce

Da che cosa sono state dettate le scelte iconografiche fatte dai magistrati cittadini nei tempi immediatamente successivi all’installazione della zecca per la coniazione dei primi denari di Genova? Innanzitutto è piuttosto significativo che sul rovescio appaia il nome di Corrado in qualità di Re d’Italia che ha concesso a Genova di battere moneta¹¹. Il suo nome è associato al simbolo cristiano per eccellenza, la croce (Fig. 4), così da indicare a tutti una delle vie maestre dell’Occidente medievale: la Chiesa/Fede universale avvicinata all’altro pilastro di quella che Roberto Sabatino Lopez ha chiamato *respublica christiana*, il Sacro Romano Impero¹².

La storia dell’origine e acquisizione di questo simbolo è ovviamente complessa e controversa¹³; vale ricordare solo che per molti storici l’affermazione della croce come simbolo militare e di numerosi comuni italiani coincide con le Crociate, ma per Genova coincide altresì con la nascita del Comune che, nel far proprio questo simbolo, compie anche un gesto di avvicinamento ad un potere legalmente costituito quale quello rappresentato in città per la chiesa dal vescovo: proprio nel 1133 la sede vescovile genovese viene eletta dal Papato al rango metropolitano, con il conferimento di

⁹ BALDASSARRI 2010, p. 36.

¹⁰ Come rilevato da LUNARDI 1980 vi compaiono castelli, busto del doge, doge inginocchiato davanti a san Lorenzo, agnello e addirittura, in taluni casi straordinari, si ha la presenza, in tempi più recenti, di un’iconografia fisionomica di grandi personaggi.

¹¹ TRAVAINI 2010, p. 17 per la questione del numerale del re Corrado.

¹² LOPEZ 1980.

¹³ Ad esempio PAVONI 1983, p. 63.

diocesi suffraganee anche nella strategica Corsica¹⁴. Secondo Giorgio Stella la croce è stata scelta per via delle lotte dei Genovesi contro gli infedeli, ma di questo non si ha già più contezza nel XIV e XV secolo¹⁵. Per Romeo Pavoni la croce come immagine su insegna papale nasce prima delle Crociate, forse nel secolo XI, e potrebbe essere stata utilizzata da Genova che, assieme a Pisa, ricevette da papa Vittore III (1087) un vessillo di san Pietro, una bandiera crociata, come era avvenuto anche per Guglielmo di Normandia nella conquista dell'Inghilterra (Fig. 5)¹⁶.

2.2. *Il Castello: porta o città turrita?*

Secondo Gaetano Poggi, un colonnato romano e le tre torri del castello, cioè Genova vista dal mare, erano nello stemma della compagna di Palazzo con riferimento al mitico Palazzo di Liutprando o a quello del vescovo, che egli stesso associa alla rappresentazione al centro delle monete genovesi medievali¹⁷.

Per l'immagine rappresentata sulle prime monete di Genova (Fig. 6), si è sempre infatti parlato di castello o porta urbana, ma recenti studi di Monica Baldassarri e Daniele Ricci la indicano piuttosto come immagine della città fortificata o 'sintesi simbolica' della stessa, una sorta di parte per il tutto¹⁸. Questa immagine, letta in unione con la legenda ad essa collegata (*Ianua*, cioè porta), può alludere a Genova come accesso fra entroterra e mare, suggestione di cui il Comune stesso sarebbe quindi consapevole. Come recentemente proposto, l'iconografia può derivare dalla rappresentazione sui primi sigilli del Comune (Fig. 7) di un'immagine polisemica, forse Gerusalemme, città ideale, ma potrebbe trattarsi anche della stessa Genova delle logge mercantili, dei portici dove si riuniva la Compagna, o anche di Genova città turrita¹⁹. Infatti proprio nel XII secolo la città vanta un gran numero di torri: quasi un'ostentazione delle ricchezze e della potenza che le

¹⁴ Un inquadramento in POLONIO 2003.

¹⁵ PAVONI 1983, p. 32.

¹⁶ *Ibidem*, pp. 46-47.

¹⁷ *Palazzo Bianco* 1908.

¹⁸ Cfr. BALDASSARRI 2021, pp. 74-75 e BALDASSARRI, RICCI 2016, pp. 28-30 con bibliografia precedente, in particolare BALDASSARRI 2013.

¹⁹ Sui sigilli del Comune di XII e primo XIII secolo si vedano anche le recenti schede in ROVERE 2023, pp. 80-88, 99-101.

principali famiglie cittadine hanno conseguito con il commercio in Terra Santa e nel Vicino Oriente²⁰. Si sceglie quindi di rappresentare Genova turrita e circondata da mura, quelle mura che sappiamo esistenti²¹ e che da lì a circa quindici anni verranno ricostruite in conci quadrati di pietra, una delle prime opere architettoniche pubbliche a Genova dei cosiddetti maestri anelami²². In sintesi, la scelta genovese è stata quella di connotare fortemente la comunità locale adottando scritte e simboli civici la cui identificazione e decodificazione poteva essere facilitata da parte di molti esponenti della comunità stessa: la città murata e la legenda *Ianua*.

2.3. *Il grifone*

Secondo le tradizionali interpretazioni del simbolismo cristiano, le immagini della porta, di Giano e del grifone richiamano la figura di Cristo, ma, nella loro prima utilizzazione da parte del Comune della Compagna, rispondono ad un'esigenza di copertura politica, che fornisse legittimazione alle sue azioni: non l'impero di cui ledeva i diritti, bensì il papato.

Il grifone (Fig. 8) si ricollega alla porta perché questo animale chimerico, simbolo di forza e vigilanza, svolge tradizionalmente il ruolo di custode di tesori; negli *Annali genovesi* si ritrova anche il disegno di un grifone bifronte come Giano (Fig. 9) circostanza che rende ancora più esplicita la sovrapposizione simbolica delle due immagini. Proprio il grifone deve aver giocato un ruolo particolare in questa simbologia intrecciata²³. L'animale immaginario compare sui sigilli genovesi alla fine del XII secolo²⁴, e in cattedrale il grifone bronzeo del maestro Oberto non doveva essere una scultura come tutte le altre, bensì – per citare Clario Di Fabio – « un oggetto carico di valori

²⁰ CAGNANA 2016, pp. 46-53.

²¹ GROSSI BIANCHI, POLEGGI 1987, pp. 33-50.

²² CAGNANA 2020, p. 72: è evidente che la costruzione di nuovi edifici con l'adozione di una particolare, costosa e 'riconoscibile' opera muraria era il segno tangibile della ricchezza e della potenza dei committenti, sia nelle opere pubbliche sia in quelle private, cioè gli esponenti dell'aristocrazia consolare arricchitasi grazie ai commerci.

²³ Di Fabio è d'accordo con Pavoni per una sostanziale coincidenza fra porta, grifone e Giano uniti nell'allusione cristologica e dunque strettamente connessi con la croce. Forse, secondo BELGRANO (1888, p. 5) in cattedrale, ai primi del Trecento, il busto di Giano e il grifo componevano un unico gruppo, semanticamente coerente. Per altre ipotesi relative all'interpretazione della simbologia del grifone v. BALDASSARRI 2013.

²⁴ V. nota 19.

politici e simbolici ben precisi e documentabili, come si trattasse del simbolo ufficiale del Comune, allora rinnovato, nel pieno della contrapposizione fra Genova e Federico II »²⁵. Suggestiva ed interessante è l'ipotesi del medesimo autore, che, unendo la forma dell'aquila e del leone, il grifone di Genova possa costituire, in simbolo, una sintesi non solo degli stessi animali ma anche di ciò che essi rappresentavano, in pratica una terza via fra Impero e Papato, quella dell'autonomia municipalistica²⁶. Il sigillo comunale con grifone, aquila e volpe, accompagnato dal motto *Griphus ut has angit, sic hostes Ianua frangit* (Fig. 10), fu seguito da altre tipologie di sigilli, di cui poco si sa, fino agli inizi del XV secolo, quando si passò allo scudo crociato e ai simboli degli Evangelisti²⁷.

I cambiamenti potrebbero corrispondere a eventi storici di grande significato: se il passaggio al simbolo grifo/aquila/volpe potrebbe essere ricondotto al conflitto con Federico II, la scelta di un sigillo con *agnus* e motto corrispondente allude invece all'istituzione del capitanato del popolo²⁸. Ad una pregnanza simbolica così forte e reiterata non sembra corrispondere però l'uso del grifone sulle monete, che risulta isolato, quasi confinato, in età medievale, al quartaro, come se si volesse rappresentare un importante simbolo cittadino su una moneta in rame piccola ma di larga diffusione, mentre non era opportuno introdurre simbologie nuove sulle monete più rilevanti ben note ed accettate sul piano internazionale. Più tardi, tuttavia, il grifone ricompare, ad esempio nelle 10 doppie del 1628, per divenire poi, sulle monete, un tutt'uno con lo stemma ai lati della stilizzazione della città turrita, fino all'età delle rivoluzioni.

2.4. *San Giorgio*

Si tratta, come è noto, di una delle figure di santo oggetto di più antica venerazione in città, certo prima delle Crociate²⁹. Nella sensibilità popolare resta tuttavia collegato a quegli eventi, che forse ne ampliarono la devozione: sarebbe infatti apparso agli eserciti cristiani impegnati nella conquista

²⁵ DI FABIO 1989, p. 3.

²⁶ *Ibidem*, p. 25.

²⁷ *Ibidem*, p. 23.

²⁸ BASCAPÉ 1961, p. 18.

²⁹ POLONIO 2001, p. 373 e sgg.

di Antiochia, alla quale parteciparono i Genovesi³⁰. Del resto, nella cristallizzazione iconografica che emerge dalla *Legenda aurea* di Jacopo da Varagine, il santo è connotato da lancia e croce: due elementi significativi. L'uno rinvia all'ambito militare l'altro al simbolo cristiano destinato a costituire l'elemento centrale dello stemma cittadino. Vale la pena sottolineare a questo proposito che, secondo la tradizione, proprio nella chiesa dell'*exercitus* cittadino intitolata appunto a San Giorgio, fosse conservato il *vexillum* ufficiale del Comune³¹; il quale secondo Romeo Pavoni nei più antichi tempi rappresentava proprio San Giorgio, e non ancora la croce³². Secondo Müller Profumo, a partire dal XIII secolo, sulla casacca e sullo scudo del Santo, compare la croce rossa in campo bianco, il già citato vessillo di san Pietro consegnato da papa Alessandro II a Guglielmo il Conquistatore e scelto nel 1095 da Urbano II come simbolo dei guerrieri e dei cavalieri di Cristo, poiché l'immagine finisce col sovrapporsi a quella del crociato: in questa guisa compare di frequente nei portali delle case genovesi a partire dal XV secolo³³.

Ben più tardiva e marginale pare la sua comparsa sulle monete quando il Banco di San Giorgio, nel 1666, batte una serie che raffigura il santo che uccide il drago (Fig. 11). Questa presenza poco significativa di san Giorgio sulle monete genovesi è in linea con una tarda e numericamente non rilevante affermazione di altri santi o figure religiose, pure importanti: il Salvatore e doge inginocchiato sul testone della benedizione (1554), san Bernardo sul cavallotto del 1630 e san Giovanni sulle monete a partire dal 1676, mentre san Lorenzo e san Siro non compaiono affatto³⁴.

³⁰ BORNIOOTTO 2016, p. 205 e sgg., sottolinea che nella fonte non si dice che l'apparizione avvenga ai Genovesi.

³¹ PESCIO 1912, p. 162.

³² PAVONI 1983, pp. 37, 51; per l'antichità del culto v. FORMENTINI 1941 che lo fa risalire all'età bizantina.

³³ MÜLLER PROFUMO 1992, p. 68.

³⁴ Queste presenze iconografiche di prima Età moderna, in particolare quella della Vergine, devono aver risentito del ravvivato senso di devozione pubblica sviluppato a partire dalla Controriforma. In ambito sfragistico San Siro compare sul sigillo del Comune del XII secolo v. BALDASSARRI 2016, p. 198. Per la figura di S. Siro v. ANGELI BERTINELLI 1999, pp. 33-75, in particolare le pp. 66-70 della nota bibliografica di Eleonora Salomone Gaggero; per la rappresentazione del miracolo del santo in ambito storico artistico v. PRIARONE 2021, p. 66 con bibliografia precedente. Si nota come la vicenda di Siro richiami l'uccisione del drago da parte di

2.5. *La Madonna Regina*

L'unica importantissima eccezione a quanto appena riepilogato, è la comparsa dell'iconografia della Madonna sulle nubi, coronata di stelle, col Bambino in grembo e lo scettro, che dal 1637 sostituisce la città turrita negli scudi e nelle doppie della Repubblica (Fig. 12), mentre nelle *legende* scompare il nome dell'imperatore Corrado³⁵.

Sono ben note le ragioni politiche che hanno indirizzato il Governo della Repubblica ad una scelta così particolare e la comparsa sulle monete di questa iconografia fa certamente parte di una forte operazione di propaganda che coinvolse anche il mondo artistico dell'epoca³⁶. Dal nostro punto di vista, interessa sottolineare come, nella storia della monetazione genovese, ciò rappresenti una vera 'rivoluzione' (dopo mezzo millennio di sostanziale fissità), avvenuta non tanto in relazione a una circostanza storica che si configura come una trasformazione epocale nella storia politica ed economica, ma a motivi di prestigio della città e rafforzamento della sovranità aristocratica³⁷. La croce cristiana naturalmente rimane, mentre scompare la città turrita, quasi che la Madonna, qui rappresentata anche e soprattutto come nuova 'Regina di Genova', vada a incarnare il valore civico, oltre a mantenere e rafforzare la croce nel suo valore universale³⁸.

3. *La Rivoluzione e oltre*

Bisogna attendere la fine del Settecento per assistere ad un'altra grande trasformazione dell'iconografia monetale genovese. La simbologia della Repubblica Ligure fa comparire figure del tutto nuove quali, ad esempio, la Liguria coronata e seduta in trono, l'ascia ed i fasci con berretto frigio, la personificazione della Libertà e dell'Eguaglianza ecc. (Fig. 13). Nel decennio di appartenenza all'impero francese (1805-1814), è Napoleone il primo personaggio a comparire nella sua specifica fisionomia sulle monete coniate a Ge-

san Giorgio; al di là dell'aspetto letterale, per BORNIO 2016, p. 87 e sgg., l'uccisione del basilisco assume un'interpretazione simbolica del risanamento delle acque di zone paludose.

³⁵ TRAVAINI 2010, p. 19; v. anche PERA 2005, p. 30.

³⁶ DI FABIO 1999, pp. 258-261.

³⁷ BALDASSARRI 2010, pp. 39-40.

³⁸ Ma vale anche in questo caso la possibilità che possano aver pesato le pressioni controriformiste senz'altro forti nei primi decenni del Seicento.

nova (20 e 40 franchi francesi, Fig. 14), attraverso l'attività di una zecca controllata dai francesi³⁹. Prima della comparsa, con i Savoia, di ulteriori presenze iconografiche di personaggi nella simbologia monetale 'genovese' – i sovrani del Regno di Sardegna, appunto – è con l'effimera parentesi della Repubblica Genovese, da aprile a dicembre 1814, che si riportano in auge nuovamente molti elementi della simbologia tradizionale: sulle monete compaiono infatti croce, grifoni, san Giorgio, san Giovanni, Madonna ecc., quasi un ultimo convulso momento di sintesi di simboli e forse, più o meno inconsciamente, di valori.

Il Congresso di Vienna assegna Genova ai Savoia e, dai primi anni Venti dell'Ottocento, la zecca di Genova riprende le emissioni, ma tutto ciò che vi è rappresentato, busto dei sovrani su diritto e stemma sabauda, ossia la croce coronata tra rami d'alloro col collare dell'Annunziata, sul rovescio, non ha più nulla a che fare con quel lungo e complesso patrimonio iconografico che ha caratterizzato per secoli la storia della monetazione genovese; su queste monete solo una piccola ancoretta è scelta per identificare la zecca della città (Fig. 15)⁴⁰.

4. Conclusioni

Si può quindi indicare come la lunga, eccezionale durata dell'autonomia del *dominium* genovese, nel panorama storico italiano, metta in condizione di leggere, accanto a una storia economica e monetale molto particolare, una storia 'simbologica' della monetazione che, fra conservatorismo ed innovazioni, è testimonianza di un complesso di simboli che si collocano, con significative trasformazioni, in strettissima relazione col patrimonio di valori della già citata *respublica christiana* di Roberto Sabatino Lopez, ma anche degli specifici valori della realtà civica locale così come si è strutturata nei secoli. A Genova, cioè, i pochi simboli che si affermano da tempi remoti (croce, grifone, città turrita, iconografie religiose) sembrano giostrare combinandosi nelle monete, fra diritto e rovescio, rispondendo volta a volta alle logiche politiche, sociali e religiose delle varie epoche.

Si tratta quindi di un caso emblematico in cui la memoria di un Comune e dei suoi secoli di storia, lungi dal perdersi o dal concentrarsi in un unico

³⁹ BALDASSARRI 2010, p. 42.

⁴⁰ ROSSI 2021, p. 29.

sema/immagine, si cristallizza a partire da un certo momento in una serie di ‘superfetazioni’ simboliche – per così dire – delle quali le monete della Repubblica non solo sono il supporto del suo esito finale, ma anche permettono di ripercorrerne, ad una ad una, tutte le tappe⁴¹.

BIBLIOGRAFIA

- ANGELI BERTINELLI 1999 = ANGELI BERTINELLI 1999, *Le origini: l'età romana e tardoantica*, in *Il cammino della Chiesa genovese*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1999 (anche in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 39/2, 1999), pp. 33-75.
- BALDASSARRI 2010 = M. BALDASSARRI, *Le monete della Repubblica di Genova dal 1139 al 1814*, in *Il patrimonio artistico di Banca Carige. Monete, pesi e bilance monetali*, Genova 2010, pp. 34-47.
- BALDASSARRI 2013 = M. BALDASSARRI, *Identità urbana, sigilli e monete nel Mediterraneo occidentale medievale: alcuni casi a confronto*, in *Polis, urbs, civitas: moneta e identità*, a cura di L. TRAVAINI e G. ARRIGONI, Roma 2013, pp. 191-207.
- BALDASSARRI 2016 = M. BALDASSARRI, “CIVITAS IANUENSIS”: il sigillo del Comune di Genova, in *Genova nel Medioevo. Una capitale del Mediterraneo al tempo degli Embriaci*, a cura di L. PESSA, Genova 2016, p. 198.
- BALDASSARRI 2021 = M. BALDASSARRI, I.M.2 *Il sigillo del Comune di Genova: il “logo” vincente di una città tra terra e mare*, in *Il Re Denaro. Le monete raccontano Genova fra arte, lusso e parsimonia*, a cura di A. ORLANDO e G. ROSSI, Catalogo della mostra, Palazzo della Meridiana - Musei di Strada Nuova, 27 maggio - 12 dicembre 2021, Genova 2021, pp. 74-75.
- BALDASSARRI, RICCI 2016 = M. BALDASSARRI, D. RICCI, *Tra terra e mare: le monete dei Genovesi tra XII e XIII secolo*, in *Genova nel Medioevo. Una capitale del Mediterraneo al tempo degli Embriaci*, a cura di L. PESSA, Genova 2016, pp. 28-33.
- BASCAPÉ 1961 = G. BASCAPÉ, *Sigilli Medievali di Genova*, in « Bollettino Ligustico per la Storia e la Cultura Regionale », 13 (1961), pp. 17-20
- BASCAPÉ, DAL PIAZZO 1999 = G. BASCAPÉ, M. DAL PIAZZO, *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Roma 1999 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi, 11).
- BORNIOTTO 2016 = V. BORNIOTTO, *L'identità di Genova. Immagini di glorificazione civica in età moderna*, Genova 2016.
- CAGNANA 2016 = A. CAGNANA, *Genova nel Medioevo: una città turrata*, in *Genova nel Medioevo. Una capitale del Mediterraneo al tempo degli Embriaci*, a cura di L. PESSA, Genova 2016, pp. 46-53.

⁴¹ Più in generale per la sfragistica genovese v. il già citato BASCAPÉ 1961 e per un inquadramento in un ambito geografico più ampio ed anche nel campo della sfragistica ed araldica v. BASCAPÉ, DAL PIAZZO 1999.

- CAGNANA 2020 = A. CAGNANA, *Muri e maestri. Gli Antelami nella Liguria medievale*, Ventimiglia 2020.
- DI FABIO 1979 = C. DI FABIO, *Il "mito delle origini" e il nome di Genova nel Medioevo*, in « Bollettino Ligustico per la Storia e la Cultura Regionale », 31 (1979), pp. 37-44.
- DI FABIO 1989 = C. DI FABIO, *La scultura bronzea a Genova nel Medioevo e il programma decorativo della cattedrale nel primo Trecento*, in « Bollettino d'Arte », serie 6, 76/55 (1989), pp. 1-44.
- DI FABIO 1999 = C. DI FABIO, *La regina della Repubblica e la "Madonna della città"*, in *El siglo de los Genoveses e una lunga storia di arte e splendori nel Palazzo dei Dogi*, Catalogo della mostra, a cura di P. BOCCARDO e C. DI FABIO, Milano 1999, pp. 258-261.
- DONATI 1990 = *Domenico Fiasella. Catalogo della mostra* (Genova, Palazzo Reale), a cura di P. DONATI, Genova 1990.
- FELLONI 1998 = G. FELLONI, *Genova organizza la sua zecca e le sue monete cominciano a correre per il mondo*, in G. FELLONI, *Scritti di storia economica*, Genova 1998 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 38/1), pp. 691-725.
- FORMENTINI 1941 = *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*, II, U. FORMENTINI, Genova nel Basso Impero e nell'Alto Medioevo, Milano 1941.
- GROSSI BIANCHI, POLEGGI 1987 = GROSSI BIANCHI, E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo*, Genova 1987.
- Libri Iurium* 1996 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/2, a cura di D. PUNCUH, Genova - Roma 1996 (Fonti per la storia della Liguria, 4; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, 23).
- LOPEZ 1980 = R.S. LOPEZ, *La nascita dell'Europa. Secoli V-XIV*, Torino 1980.
- LUNARDI 1980 = G. LUNARDI, *Le monete delle colonie genovesi*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 20/1 (1980).
- MANNONI 2010 = T. MANNONI, *La rivoluzione mercantile nel Medioevo. Uomini, merci e strutture degli scambi nel Mediterraneo*, Genova 2010.
- MÜLLER PROFUMO 1992 = L. MÜLLER PROFUMO, *Le Pietre parlanti. L'ornamento nell'architettura genovese 1450-1600*, Genova 1992.
- NASER ESLAMI 2016 = A. NASER ESLAMI, *Genova, Genesi della struttura della « città nuova » nel XII secolo e le culture architettoniche ed urbanistiche del Mediterraneo*, in *Genova nel Medioevo. Una capitale del Mediterraneo al tempo degli Embriaci*, a cura di L. PESSA, Genova 2016, pp. 34-45.
- PAVONI 1983 = R. PAVONI, *I simboli di Genova alle origini del Comune*, in *Saggi e Documenti*, III, Genova, 1983 (Civico istituto colombiano, Studi e testi, 4), pp. 27-64.
- PERA 2005 = R. PERA, *Schede I, 4 - I, 13*, in *Genua abundat pecuniis. Finanza, commerci e lusso a Genova tra XVII e XVIII secolo*, Catalogo della mostra, Genova 2005, pp. 28-30.
- PESCE, FELLONI 1975 = G. FELLONI, G. PESCE, *Le monete genovesi*, Genova 1975.
- PESCIO 1912 = A. PESCIO, *I nomi delle strade di Genova*, Genova 1912.
- PETTI BALBI, 1991 = G. PETTI BALBI, *Una città e il suo mare. Genova nel Medioevo*, Bologna 1991.

- POLONIO 2001 = V. POLONIO, *Devozioni di lungo corso: lo scalo genovese*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV*. Atti del convegno, Genova - Venezia, 10 - 14 marzo 2000, a cura di G. ORTALLI - D. PUNCUH, Genova 2001 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 41/1), pp. 349-394.
- POLONIO 2003 = V. POLONIO, *Da provincia a signora del mare. Secoli VI-XIII*, in *Storia di Genova. Mediterraneo Europa Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 111-231.
- PRIARONE 2021 = M. PRIARONE, *S. Siro e il Basilisco*, in *Il Re Denaro. Le monete raccontano Genova fra arte, lusso e parsimonia*, a cura di A. ORLANDO e G. ROSSI, Catalogo della mostra, Palazzo della Meridiana - Musei di Strada Nuova, 27 maggio - 12 dicembre 2021, Genova 2021, pp. 66-67.
- RICCI, ROSSI 2014 = D. RICCI, G. ROSSI, *Le collezioni numismatiche del Comune nei Musei di Strada Nuova*, in *Il Collezionismo numismatico italiano: una storica ed illuminata tradizione, un patrimonio culturale del nostro Paese*, Milano 2014, pp. 88-95.
- ROSSI 2021 = G. ROSSI, *Monete, iconografie e valori civici. Per una storia "simbologica" della monetazione genovese*, in *Il Re Denaro. Le monete raccontano Genova fra arte, lusso e parsimonia*, a cura di A. ORLANDO e G. ROSSI, Catalogo della mostra, Palazzo della Meridiana - Musei di Strada Nuova, 27 maggio - 12 dicembre 2021, Genova 2021, pp. 18-31.
- ROVERE 2023 = A. ROVERE, *Signa e sigilli*, in *Esigenze istituzionali e soluzioni documentarie a Genova nel secolo XII*, a cura di S. MACCHIAVELLO - V. RUZZIN, Genova 2023 (Notariorum Itinera. Varia, 8), pp. 79-90.
- SPUFFORD 1988 = P. SPUFFORD, *Money and its Use in Medieval Europe*, Cambridge 1988.
- TRAVAINI 1988 = L. TRAVAINI, *Mint Organization in Italy between the Twelfth and Fourteenth Centuries: a Survey*, in *Later Medieval Mints: Organization, Administration and Techniques*. The Eighth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History, a cura di N.J. MAYHEW, P. SPUFFORD, Oxford 1988, pp. 39-60.
- TRAVAINI 2010 = L. TRAVAINI, *La Collezione numismatica di Banca Carige: arte e storia, economia e segreti, simboli e politica in sette secoli di monetazione*, in *Il patrimonio artistico di Banca Carige. Monete, pesi e bilance monetali*, a cura di L. TRAVAINI, Genova, 2010, pp. 12-25.



Fig. 1 - D. Fiasella, Arma della Repubblica di Genova, affresco, Genova, Palazzo Ducale.



Fig. 2 - 100 lire 1758, diritto con lo stemma di Genova.



↑ Fig. 3. Simboli e legende su un denaro grosso, inv. 5970, Civiche Collezioni Numismatiche, Musei di Strada Nuova, Genova.



Fig. 4 - Simbolo cristiano della croce su un genovino, inv. 6001, Civiche Collezioni Numismatiche, Musei di Strada Nuova, Genova.



Fig. 5 - Particolare dell'arazzo di Bayeux, Bayeux, Musée de la Tapisserie.



Fig. 6 - Stilizzazione della città turrata sul diritto di un genovino, inv. 6001, Civiche Collezioni Numismatiche, Musei di Strada Nuova, Genova.



Fig. 7 - Città turrata, particolare sul diritto di un sigillo del Comune, collezione privata.



Fig. 8 - Grifone in marmo del Maestro di Gianno, 1307-1312, Genova, Museo di S. Agostino, inv. MSA 3424.

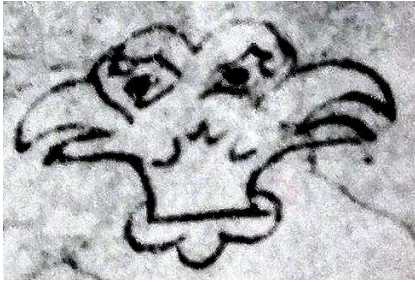


Fig. 9 - Testa di grifone bifronte, disegno marginale dal codice degli Annali di Caffaro, Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Ms. Lat. 10136.



Fig. 10 - Ricostruzione grafica di sigillo con aquila, grifone e volpe, da sigillo genovese in cera verde, Archivio di Montpellier, 1193 circa.



Fig. 11. Moneta da 6 reali del 1666, come tutta la serie riporta sul rovescio l'immagine di S. Giorgio, Collezione d'arte di Banca Carige, inv. 649.



Fig. 12 - La Madonna Regina di Genova rappresentata su uno scudo della Repubblica, inv. 7119, Civiche Collezioni Numismatiche, Musei di Strada Nuova, Genova.



Fig. 13 - Personificazione della Libertà e dell'Eguaglianza nelle monete da 8 lire del 1798, inv. MAR 2936, Civiche Collezioni Numismatiche, Musei di Strada Nuova, Genova.



Fig. 14 - Testa di Napoleone sulle monete da 20 franchi coniate dalla zecca di Genova, Collezione d'arte di Banca Carige, inv. 1031.



Fig - 15. Simbolo dell'ancoretta, identificante la zecca di Genova su una moneta sabauda.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

La storia della monetazione genovese è testimonianza di un complesso di simboli che si collocano, con significative trasformazioni, in strettissima relazione col patrimonio di valori della cosiddetta *respublica christiana* di Roberto Sabatino Lopez, ma anche degli specifici valori della realtà civica locale così come si è strutturata nei secoli. A Genova, nei circa sette secoli di attività della zecca cittadina fra il 1138 e il 1815, i simboli rappresentativi della città come la croce, il grifone, la città turrata ed alcune iconografie religiose, sono presenti nelle monete rispondendo volta a volta alle logiche politiche, sociali e religiose delle varie epoche. Genova si presenta quindi come un caso emblematico in cui la memoria di una città passata attraverso differenti forme di governo sembra cristallizzarsi in una serie di simboli complessi che sono presenti sempre nelle monete della Repubblica e che permettono di ripercorrere le tappe principali della storia.

Parole chiave: Genova; simboli; monete.

The history of Genoese coinage demonstrates to a complex of symbols which, with significant transformations, are closely related to the heritage of values of the so-called *respublica christiana* of Roberto Sabatino Lopez, but also the specific values of the local civic reality as it was structured over the centuries. In Genoa, in the approximately seven centuries of activity of the city mint between 1138 and 1815, the city's representative symbols such as the cross, the griffin, the turreted city and certain religious iconographies were present on the coins, responding each time to the political, social and religious logic of the various eras. Thus Genoa presents itself as an emblematic case in which the memory of a town seems to be crystallised in a series of complex symbols that are always present in the coins of the Republic and that make it possible to retrace the main stages of history.

Keywords: Genoa; Symbols; Coins.

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Stefano Gardini

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
MARTA CALLERI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA
GUGLIELMOTTI - PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI -
VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.sls@yaho.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 979-12-81845-01-5 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-02-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare luglio 2024 (ed. digitale) - settembre 2024 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-01-5 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-02-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)